ANNO XX. Lunedì, 25 Febbraio 1867 N. 56.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» [illegible]	» 17 »
Germania	» 68	» [illegible]	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» [illegible]	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 24 febbraio

I PROGRAMMI

Finalmente ne abbiamo uno che dice chiaro e netto quello che vuole, ed è già un progresso.

Il manifesto pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese* ha questo merito e per di più contiene un certo numero d' idee sulle quali quasi tutti crediamo, mai noi certamente, possiamo concordare.

Vuole l' integrità del credito pubblico, vuole unità nel Governo, il discentramento nell' amministrazione; vuole severe economie nei bilanci e dopo aver detto tanto male della legge Scialoia-Borgatti, finisce coll' essere con noi d' accordo nel volere cioè che le finanze abbiano a trarre il maggior utile possibile dalla liquidazione dell'asse ecclesiastico, e nel concederci che la libertà della Chiesa è uno dei migliori mezzi per giungere allo scioglimento della quistione romana.

Che cosa si pretende di più, è il caso di esclamare, e perchè adunque si tarda a quell' abbracciamento universale che è il quadro finale d'obbligo di tutte le commedie fatte secondo il buon costume?

Perchè, come abbiamo detto pochi giorni sono, altra attenzione meritano le parole, altra, e più grave, meritano i fatti. E questi fatti rendono chiaro a noi che gli onorevoli personaggi che compilarono quel manifesto, mentre ricercano con una spietata accuratezza in altri le cagioni del triste stato a cui siamo ridotti, non si accorgono nemmeno di quelle assai più gravi che potrebbero trovare in se stessi, e che perciò non pensano nemmeno per sogno di rimuovere od emendare.

Perchè, infatti, uomini che si dichiarano persuasi di quelle idee che ora abbiamo esposte, vengano alla conchiusione che bisogna unirsi all'opposizione parlamentare, non si sa comprendere; non essendo proprio possibile a nessuno il dimostrare nè che quelle idee ne costituiscano il bagaglio politico-amministrativo, nè che, quand'anche lo costituissero, questa opposizione, assai più debole e scissa del partito moderato, sarebbe in condizioni di farle trionfare.

Questo stesso sub-programma di una frazione di coloro che hanno sottoscritto il manifesto dei settantasette, messo fuori senza essere inteso con tutto il restante del partito, e senza sapere quindi se gli altri lo accettano, non è forse per sè medesimo un altro atto di scissura, un altro argomento di debolezza in quella opposizione alla quale si vuole, per comodo di polemica, attribuire una forza che nessuno in lei ha mai potuto sospettare?

Che cosa devono dire gli altri dei settantasette e specialmente i caporioni più veterani dell'opposizione, vedendo queste nuove reclute a spiegare indisciplinatamente una bandiera sulla quale non furono menomamente sentiti nè consultati?

Ma la passione accieca, e quando vediamo tanta brava gente non accorgersi dello stato d' eccitamento in cui, per ora, si trovano e tempestare addosso agli altri credendo in buona fede di nulla avere a correggere in se stessi, siamo obbligati di scuotere malinconicamente la testa e persuaderci non essere ancora giunto il momento per intavolare una discussione dalla quale possa ritrarsi un vantaggio pel paese.

Cotesti uomini politici che vogliono la semplificazione e l'economia nell'amministrazione, furono però di quelli che provocarono la crisi ministeriale per la quale l'on. Sella fu costretto a lasciare il portafoglio, quando appunto per semplificare l'amministrazione e diminuire le spese, voleva far passare nella Banca l'esercizio delle tesorerie. Codesti uomini, che vogliono la libertà della Chiesa ed un aiuto validissimo per le finanze dalla liquidazione dell'asse ecclesiastico, sono pur quelli che più seriamente ci hanno combattuti quando noi ci facemmo sostenitori delle stesse idee e dimandavamo, mentre disapprovavamo la legge presentata, si volesse trarne occasione per ottenere questi utili risultati.

Cotesti uomini finalmente, che denunziano le scissure e la debolezza del partito liberale moderato, non si accorgono nemmeno che furono essi principalmente la causa di tali scissure e debolezze, e che, guidati dalla passione che li domina, non recheranno mai altro che scissura e debolezza a qualunque partito si aggiungano. Non sono essi infatti che con maggiore ostinatezza hanno osteggiato e cercato d'abbattere tutti gli uomini più eminenti del partito liberale? Non è ad essi che si deve questa singolare condizione di cose, per cui, mentre si ha bisogno di raccogliere i maggiori lumi e le forze maggiori per bastare all'impresa difficilissima di riordinare il paese, si è forzati di condannare all'ostracismo parecchi uomini più intelligenti per non esacerbare le loro passioni e non urtare le loro suscettibilità?

Al Gabinetto La Marmora chi fece più aspra guerra? Furono essi, e ci ricordiamo benissimo che in allora il barone Ricasoli era per loro un'arma potente appunto per demolire il suo predecessore. Ora è venuta la volta anche di questo, e si continua sempre nello stesso sistema, che è quello di demolire tutto e tutti.

Non vogliamo pregiudicare quello che sarà per uscire dalle urne elettorali: ma, se per disgrazia d'Italia, una grande maggioranza potesse formarsi con questi elementi di distruzione, sarebbe uno spettacolo assai curioso il vedere la foga colla quale, non avendo altro a distruggere, lavorerebbero a distruggere se stessi.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Riproduciamo dal *Commercio Orientale* la nota con cui il governo ottomano ha messo fine all'incidente del piroscafo *Principe Tommaso:*

Sublime Porta, 19 gennaio 1867.

Signor incaricato d'affari,

Ho ricevato la nota che vi è piaciuto dirigermi il 26 dicembre, e che risponde a quella che ebbi l'onore di scrivervi il 24 dello stesso mese, intorno alle dimande del governo di S. M. il Re d' Italia, che riferisconsi all' incidente del *Principe Tommaso.*

Ho egualmente sott' occhio la traduzione del rapporto del capitano italiano, della quale m'avete fatto rimetter copia dal signor Vernoni, primo interprete della R. Legazione.

Stante le versioni contradditorie che si presentano dall' una e dall' altra parte sui fatti avvenuti fra le crociere ottomane ed il bastimento in questione, il governo italiano vorrà convenire colla Sublime Porta che questo deplorabile incidente non è dovuto che ad un errore.

In conseguenza, il gabinetto imperiale non esita ad esprimere il suo vivo dispiacere a tale riguardo; e ciò che gli sta a cuore di mettere fuori di dubbio, in mezzo a questa controversia, si è che ad ogni modo non vi è stata per parte del comandante del battello imperiale la menoma intenzione di pregiudicare l'onore della bandiera italiana.

Così, desideroso di chiudere qualunque discussione su questo spiacevole affare, e volendo darvi una soluzione definitiva, il governo del mio augusto sovrano è pronto a far rendere alla bandiera italiana il saluto ufficiale di uso nella marina.

In pari tempo, la Sublime Porta, non volendo trascurare cosa alcuna che da essa dipenda per evitare in avvenire il rinnovamento di simili fatti, trasmetterà istruzioni perentorie ai comandanti della marina imperiale incaricati della sorveglianza del blocco dell'isola di Creta, onde raccomandar loro una grande prudenza e la stretta osservanza delle leggi marittime.

In quanto ai danni che la Compagnia ha sofferti per conseguenza delle avarie cagionate al suo battello, noi siamo pronti egualmente a ripararli, appena ne sarà constatato l'ammontare.

In caso di contestazione sulla stima di questi danni, la Sublime Porta accetterà la decisione d'un arbitro, nominato di comune accordo.

La Sublime Porta, nel proporre questo modo di soluzione, dettato unicamente da uno spirito di conciliazione e di deferenza pel Governo di S. M. il Re d'Italia suo augusto amico ed alleato, non dubita che sia apprezzato al suo giusto valore.

Aggradite, ecc.

Firmato — AALI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 23 febbraio. — Il consiglio di Massimo D'Azeglio agli italiani d' inviare al Parlamento deputati *fattori* ha fatto strada fra noi. Anche ieri in una numerosa riunione di cittadini presso un noto commerciante, nello stabilire le basi di un' associazione elettorale, fu unanime il voto di promuovere l' elezione di uomini notorii per capacità amministrativa. E a questo principio, a questa norma, da quanto mi consta, vuole fermamente attenersi l' associazione elettorale, di cui avrete letto ed approvato il sobrio programma pubblicato su questi giornali. Se il diavolo non ficcherà la coda, e pel diavolo intendo il partito avanzato, che in una riunione privata ha deciso di adoperarsi con tutte le forze per ottenere nelle prossime elezioni il trionfo dei propri principii, è quindi a sperarsi che avremo un complesso di elezioni, che renderà nuovo omaggio al buon senso ed al patriottismo delle provincie lombarde. Finora non s' è ancor fatta apertamente questione di nomi, ma da quanto ho potuto subodorare, la rielezione del Correnti e del Castelli sarà appoggiata da tutti i comitati della maggioranza liberale. Al Visconti-Venosta si vorrebbe invece contrapporre dall'Associazione elettorale, che avrebbe l' appoggio del *Pungolo* e della *Gazzetta di Milano*, il professore Aristide Gabelli, autore di apprezzate memorie sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa, pubblicate nel pregiato periodico il *Politecnico*. Anche il Tenca corre rischio di trovarsi davanti un nuovo e forte competitore messo fuori ed appoggiato dall' Associazione e dai giornali suddetti. Ma tanto il Visconti che il Tenca avrebbero però il voto di tutti quegli elettori che convengono nei principii svolti e sostenuti se non sempre con felicità di forma e di linguaggio, certo con aperta e costante fermezza, dal giornale la *Perseveranza*, la quale checchè ne dicano i suoi confratelli in carta, ha un credito ed un'influenza non comuni presso il ceto agiato, colto e sinceramente devoto all' attuale sistema di governo. Da costoro sarà anche contrastata la rielezione del Piolti De-Bianchi che ultimamente fu emulo fortunato del Finzi. Non so chi verrà contrapposto, ma importa di fare una buona scelta del nuovo candidato, perchè il Piolti verrà sostenuto dall'Associazione e da' giornali che lo proposero e lo fecero riuscire l' altra volta. Riproponendo e mettendogli contro ancora il Finzi sarebbe come una provocazione che schiererebbe da parte del Piolti anche quelli che l' hanno scorso hanno votato per lui e che stavolta preferirebbero dare il proprio voto ad un candidato fattore anzichè ad uno essenzialmente politico.

C'è un nucleo di elettori liberali che vorrebbe tentare la rielezione del Mosca, ma temo abbia a far fiasco. Sgraziatamente il Mosca si è in questi ultimi tempi acquistato voce di essere troppo ligio agl'interessi del cattolicismo, anche quando questi vengono ad urtare quelli dello Stato. Io non so quanto e quale fondamento abbia siffatta credenza, ma fatto sta che il suo nome non gode più in paese la popolarità e la piena fiducia d'una volta, ed è un male, perchè uomini che accoppiano come il Mosca la dottrina e la facondia al criterio ed all'amor di patria non si rinvengono troppo di frequente: essi sono di quelle severe ed oneste figure che onorano tanto la Camera in cui siedono, che la popolazione che ve le ha mandate. Il partito d'azione non ha ancora elaborata la lista dei suoi campioni; ma di questi e dell' affaccendarsi dei loro adepti per farli riuscire, il Governo non deve darsi troppo pensiero, ben inteso per quanto riflette le elezioni di Milano. Per la campagna è un altro paio di maniche: anzi è là che il Governo deve portare tutte le sue cure; e non abbia scrupoli, contrapponga la propria attività, le proprie risorse al maneggio ed alle arti dei rossi e dei neri. A che pro tanti riguardi? Non illudiamoci: è una lotta a corpo a corpo, un duello a morte... *o loro, o noi*... è così e non diversamente che questa volta va inteso il risultato dell'urna.

Avrete visto sui fogli milanesi annunciato che il Governo francese ha acquistato per una grossa somma alcuni capolavori artistici d'una distinta famiglia patrizia di qui. Ora vengo a sapere che il Governo nostro si è immischiato nella faccenda e che l'estradizione di quegli oggetti assai probabilmente non avrà più luogo, e ciò in omaggio a quelle disposizioni di legge recentemente sancite, ad impedire che da queste vendite all'estero venga recata offesa alla fama ed al lustro dell'arte italiana. Vuolsi che il Governo, approfittando del diritto di prelazione che si è riservato in tali emergenze, acquisterà per sè, quindi conserverà al paese, quei capolavori che si stavano già imballando per essere spediti in Francia.

Roma, 22 febbraio. — Mercoledì nella villa del principe Borghese si ebbe la gran mostra di tutta la soldatesca papalina che è di presidio a Roma. Tra fanti e cavalli si noverarono circa diecimila combattenti parlanti sedici lingue diverse. Per dar terrore al popolo furono radunati, e per mettere in essi confidenza di sè. Una invasione straniera come questa che ci preme non trova riscontro se non nella maltentata intrapresa del 1860, seguita dalla disonorata fuga di Castelfidardo. Che tanto osasse quel principe di Roma che dice di regnare con l' amore, parve incredibile ad ognuno. Regna col terrore e con le minaccie, e ci dà prova di amore con le prigioni, col boia e coi bandi. Dal giorno 19 ad oggi sono state incarcerate venticinque persone per l'infame sospetto di lesa maestà. Le spie regnano e sono onorate: chi è condotto in carcere riceve più danno dalla potenza degli accusatori segreti, che dai sognati delitti. Gli israeliti sono perseguitati con più rancore che mai, e tenuti a vile talmente che un semplice sbirro ha facoltà di batterli e mandar sossopra le loro case per cercare non so quali documenti di delitti.

Domani ha principio il carnevale. Pensate quale svagamento rechino i sollazzi imposti con la forza! La sbirraglia de' soldati stranieri sarà messa in assetto di guerra. Qualunque fantaccino è licenziato di scaricare il fucile contro il popolo ad ogni piccola mossa. I cannoni nel quartiere dei gendarmi alla piazza del Popolo; e si portano alla via del corso al minimo cenno di ribellione. Sono sitibondi di sangue i birri e questi soldatacci stranieri, e si pensa generalmente che provocazioni non mancheranno da parte della polizia.

Dei briganti che manomettono le province non si cura punto il governo dell'Angelico. Essi guastano messi e fanno strage di armenti, e dominano le vie maestre come i campi e le foreste. Nelle paludi hanno sequestrato il ministro di Polverosi, imponendogli per titolo di riscatto il pagamento di venticinque mila scudi, quattro dozzine di pistole giranti e tremila cartucce per caricarle. Nè il povero ministro nè il padrone possono corrispondere alle domande; sicchè si aspetta che quell' infelice sia crudelmente trucidato.

Ad alcuni possessori di terre o affittuari, sono state sgozzate migliaia di pecore e di buoi e incendiati casali e capanne. Tra tanto orrore come provvede il governo dell'Angelico? Concentra le sue forze militari a Terracina, Civitavecchia, Viterbo e a Roma prin-

APPENDICE

RAFFAELLA

Romanzo storico di Luigi Dasti

(*Segue*) CAPITOLO IX.

La Zia

Mentre i due francesi seguitavano a bere, Crispignano spinto dalla curiosità erasi anch'egli accostato alla porta dalla bottega ad ascoltare il racconto di maestro Andrea che dietro l'eccitamento del signor Prospero, così prese a dire:

— Circa mezz'ora fa entrai nella bottega di Mecone per comprare una libretta di manzo.

In un giorno di tanta allegria non si fa risparmio, e muoia l'avarizia... cioè, scusate, signor Prospero... diceva così... mica per intendere.

— Su, su andiamo avanti... Mecone...

— Mecone, riprese Andrea, diede di piglio a un bel quarto di lombo per servirmi da amico, e dopo avermi tagliato una bella libbra di buon peso, che io subito pagai coi denari, che ci ha favoriti il Comitato...

— Ah! il Comitato! soggiunse l' acquavitaio con amaro sogghigno.

— Sicuro... Il povero Mecone dunque uscito dal bancone mi accompagnò sino alla porta della sua bottega, e si rallegrava con me della... scusate veh! signor Prospero... della serenata che avevamo fatta questa notte... L'avete intesa... non è vero?

— Sì, l'ho intesa... quella bella cagnara...— Un moto di rabbia accompagnò coteste parole, ma il falegname Andrea finse di non badarvi, e proseguì:

Dopo quattro chiacchere lasciai Mecone, ma quel mattaccio, allorchè fui lontano un cento passi, mi chiamò a nome, e gridò forte come un lupo manaro: Viva la repubblica! Un' altra voce, che pareva un tuono, replicò subito a poca distanza: Morte alla repubblica! Mi volsi indietro, e vidi Egidio di Marco...

— Il vetraio, disse Crispignano.

— Sì, appunto. Costui aveva in mano un coltello lungo due palmi. Come una saetta si avventò sopra Mecone. M'intesi gelare tutto il sangue, e lì per lì rimasi immobile e istupidito. Mecone si era mosso per rientrare in bottega, e forse per prendere qualche arma, ma il poveretto con quella gran pancia non fece in tempo, ch' Egidio di Marco lo agguantò colla sinistra pel collo della giubba, e coll'altra mano gli piantò nella schiena e nei fianchi, non so quante volte, quel suo coltellaccio.

— Dio mio! che caso orribile..... E come andò a terminare? — Maestro Andrea così seguitò a dire:

— Il disgraziato Mecone cadde lungo in terra. Quel cane di Egidio gli si gettò sopra, come fanno i lupi su i capretti, o su i vitelli. A vederlo colle ginocchia puntate su quel corpo, e colle mani intente a far macello di quel povero cristiano, era un orrore, una scena da far alzare i capelli dritti sul capo... Passato quel primo momento di paura, mi feci animo, e andai verso di loro, insieme Gaspero il muratore. Ma essendo un po' lontani, prima che arrivassimo là, Egidio di Marco aveva già compito il fatto suo.

— E che ne fu di Mecone! Parla via, presto.

— Ah! non me lo chiedete! È un racconto troppo spaventoso... Il povero Mecone era già morto...

— Morto! gridarono inorriditi ad un tempo il signor Prospero e Crispignano.

— Sì, e non poteva essere a meno. Voi non crederete fin dove è arrivato quell' assassino... Già era un odio vecchio... Vi ricorderete, Crispignano...

— Sì, per cagione della moglie di Mecone, che faceva la smorfiosa con Egidio...

E che un giorno, o notte che fosse, il marito la trovò...

— Sì; mi ricordo che Egidio dovette svignarsela per scansare gli sbirri, che lo cercavano d'ordine di monsignor Vicario.

— Appunto. L' odio rimonta a quell'epoca, e se non erano le sevizie di Monsignor Vicario.

— Sta a vedere, interruppe con risentimento il signor Prospero, che ora tutta la colpa è di quel degno ministro Dio!

— Gnorsì, seguitò Maestro Andrea insistendo: i preti hanno ficcato troppo il naso dappertutto...

— E per questo ora la pagano cara, e la vigna loro è finita.

— Non ancora del tutto, gridò il signor Prospero con deciso furore, battendo con forza sul tavolo con un fiasco, che aveva allora alle mani, e che andò in frantumi. Tutti gli astanti tacquero per un istante, e si guardarono sorpresi.

— Basta... qualunque sia stata la cagione.... riprese maestro Andrea; quell'infame di Egidio ne ha fatta una delle grosse... Io non ho potuto reggere a quella vista, e mi sono allontanato; ma ho ancora sotto gli occhi quel morto, e ce lo avrò finchè vivo.

— *Requiescat in pace*, ripetè chinando, e quindi sollevando gli occhi il signor Prospero. Preghiamo Iddio, che nella sua misericordia lo abbia colto in buon punto.

Crispignano rientrò in bottega per far capire alla meglio l' accaduto ai due francesi. Allorchè quei due militari ebbero inteso il fatto, balzarono in piedi, gridando:

— *Mort au brigand, au vil assassin*, ed in un attimo furono fuori della bottega.

Un gran tumulto si osservava lungo tutta quella via. Molti capannelli, un movimento di gente continuo. Lo strepito lontano dei tamburi, che suonavano a raccolta, venne a com-

Continuazione, vedi n. 36, 37, 38, 41, 44, 45, 46, 48, 50, 51, 52 e 55.

cipalmente per comprimere gli spiriti nazionali. Intanto, quelle orde di cannibali sono lasciate senza molestia e senza pericoli. Pio IX ha fatto il suo quadrilatero, e abbandona le campagne a discrezione de' masnadieri.

Anche a Roma con tante forze militari, di nottetempo si scatenano i ladri, e guai a chi s'imbatte con essi! Se fu dato ricetto a tutti i renitenti di leva che dal regno cercarono rifugio a Roma, e a tutti i borbonici, e a chiunque era macchiato di delitti e voleva sfuggire la giustizia, non è da maravigliarsi come lo stato pontificio siasi ridotto un nido di ladri e di assassini. Queste verità non entrano nell'animo di Pio IX, il quale non sa fare il bene da sè, nè si cura che altri facciano il male. Egli si è commesso nelle mani della reazione, e fa assegnamento sul furore delle sette, e sull'odio della soldatesca sfrenata. Tutto il governo di Roma si compenetra nella polizia e nella sbirraglia: ecco il governo da proporre a modello a tutti gli altri principi del mondo. Pare proprio che si proponga dopo la caduta di lasciare un'eredità di esecrazione, e fa tutto perchè non gli resti quella commiserazione che pur conforta la memorie dei vinti.

Il partito d'azione cattolico da cui emanano gli zuavi pontifici, tiene a Roma una grossa somma di danaro per corrompere il popolo e farlo suo con le lusinghe. Tre zuavi non fanno altro tutto il dì che andare pei quartieri poveri della città, ed entrando nelle case, lasciano una manciata di lire. Nel fare questa carità pelosa, dicono: prendete, e pregate per nostro padre che manda noi a consolarvi con la limosina. Avendo risposto qualche donnicciuola: chi è vostro padre? gli zuavi replicarono: il santo Pio IX *sovrano* pontefice. Da questo è avvenuto che gli zuavi si chiamano figli del papa, e non ostante l'opera di corruzione, sono aborriti da ogni ordine di cittadini.

CRONACA ELETTORALE

Riceviamo la seguente lettera:

Sig. Direttore stimatissimo,

Scuserà se io che sono un contadino del contado di Lucca ardisco scriverle e dire due parole giù come mi vengono, sulle Camere, o voglian dire, elezioni dei deputati.

Erano 15 giorni che io, causa un maledetto reumatismo, non bazzicavo più le città e i mercati; quando questa mattina sentendomi un po' meglio, mi son fatto portare al mercato di Lucca e dopo aver fatto certi affaretti riguardo a gran turco che, sia detto fra parentesi, va sempre più rincarando, e aver mangiato un boccone, sono entrato nel caffè dell'Avvenire per prendere un poncino e vedere cosa dicono i giornali.

Aspettavo che un signore accanto a me avesse finito di leggere il moccolino, quando entrano due altri che si mettono a sedere poco distante e seguitano a parlare di politica. Uno di questi stava sempre zitto, o diceva tutto al più sì sì, già già; l'altro invece parlava di una circolare, di un programma del Ricasoli agli elettori e diceva che il primo dovere di questi è di dare il voto e di darlo a chi vuole il vero bene del paese, e che Ricasoli ha fatto benissimo di far conoscere quali sono le intenzioni del Governo ecc. ecc.

Io che nel mio paese mi chiamano il politicone, causa che di politica me ne son sempre occupato dal 48 in poi, sentendo tutte queste cose e sapendo che nel mio paese si era appena inteso dire dello scioglimento delle Camere, ma non si sapeva nulla nè della circolare, nè del programma, col mio grosso cervello ho domandato a me stesso: se il Governo ha intenzione di far conoscere le sue idee agli elettori o perchè mo non manda la sua circolare o programma anche nei paesi di campagna? Nel mio paese, per esempio, ci sono da 24 o 25 elettori politici che non sanno un zero di ciò che pensa il Governo.

Pensa forse che bastino i giornali? Ma allora non sa che in tanti paesetti i giornali non ci vanno, e che i più quando vanno nelle città di tutto si occupano fuori che di politica.

Sento dire che la Camera passata ha fatto poco e niente di bene, ma se si va di questo passo quella che verrà sarà peggio della prima, perchè quasi tutti gli elettori delle campagne e molti delle città non andranno a votare, ed allora 20 o 30 mestatori per amore o per forza faranno eleggere chi piace a loro.

Se tutti gli elettori vanno a dare il voto, vinceranno quelli che vogliono l'ordine e il rispetto delle leggi, ma se ci vanno soltanto quelli che gridano per le piazze e pei teatri... non so dove andremo.

Il Ricasoli, secondo me, dopo aver scritto il programma dovrebbe cercare che tutti lo leggessero, e si persuadessero della necessità di andare all'urna, poi d'impedire, se è possibile, ai partiti di violentare l'altrui volontà. Mi spiego con un esempio:

Tizio partiva da casa per dare il suo voto a Sempronio; arrivato in città vedeva scritto e stampato: chi dà il voto a Sempronio è un birbante, chi da il voto a Sempronio è un assassino.... arrivato più veniva fermato da 3 o 4 musi duri che gli dicevano: guarda bene di non dare il voto a Sempronio.

A me queste cose farebbero come vedere un cane abbaiare alla luna, ma non tutti la pensano così e per questo succede che chi per non compromettersi, chi per aver perduta la fiducia nelle libere istituzioni, chi per inerzia, due terzi degli elettori lasciano andar le cose come vanno.

Ora se avessi tempo le direi quattro altre paroline sul malcontento dei contadini, perchè lo scilinguagnolo lo tengo abbastanza sciolto, ma siccome il baroccio è pronto gliele dirò a quest'altro mercato.

Intanto mi scusi e mi creda

Lucca, 23 febbraio 1867.

(Segue la firma)

A Livorno, al 1° collegio, il colonnello Vincenzo Malenchini avrà per competitore il prof. Cipriani, ed al 2° collegio l'avvocato Giovanni Fabrizi sarà competitore del signor F. D. Guerrazzi. La nomina del colonnello Malenchini al primo collegio si tiene però sicura.

Il signor Francesco Scoti scrive al *Diritto* che la sua malferma salute non gli permette di portarsi candidato al collegio di Pescia.

Quale candidato al collegio di Grosseto, i liberali appoggiano l'avv. Terry contro l'ex-deputato Sanna-Sanna.

Alla *Sentinella delle Alpi* scrivono da Saluzzo, che in quel collegio elettorale è quasi assicurata la rielezione del comm. A. Di Monale, perchè voteranno per lui molti fra gli elettori che altra volta votarono per l'avv. Bernardi suo competitore.

Apprendiamo dall'*Italia* di Torino che l'on. Urbano Rattazzi si è recato in Alessandria, dove pubblicherà una lettera a' suoi elettori, e che il cav. Giacomo Rattazzi, suo fratello, si presenterà di nuovo candidato al collegio di Tortona.

La *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 21 pubblica una lettera dell'ex-deputato G. Sanna-Sanna, con la quale dichiarava che non intende accettare la candidatura del collegio di Ozieri, nè alcun' altra candidatura.

Troviamo nel *Panaro* di Modena un indirizzo dell'ex-deputato avv. Ignazio Tonelli agli elettori del secondo collegio di Modena-Campagna, con il quale dichiara di ritirarsi dalla vita politica.

Il prof. Giuseppe Ferrari fu proposto anche candidato al collegio di Lecco.

Da alcuni elettori del collegio d'Ostiglia, scrive la *Gazzetta di Mantova*, si appoggia la candidatura del cav. colonnello Eugenio Giani a rappresentante di quel collegio.

Leggiamo nell'*Avvenire* di Napoli che in quella città trova molto favore la candidatura del generale Pianell.

Nell'*Indipendente* di Napoli del 22 si legge che l'ex-deputato Liborio Romano è gravemente infermo, e che volendo ritirarsi dalla vita politica, il 10 marzo prossimo non si presenterà quale candidato in nessun collegio elettorale.

Troviamo nella *Nazione*, nel *Diritto* ed in altri nostri confratelli la traduzione dall'*Indépendance Belge* del sunto della nota del signor Di Beust sulla quistione d'Oriente. Essi avrebbero potuto risparmiare la fatica d'una traduzione inutile, se avessero letto l'*Opinione* del 20, nella quale era riferito testualmente lo stesso sunto, trasmessoci da un nostro corrispondente, prima che il telegrafo si pigliasse il disturbo di annunziare la pubblicazione fattane dal giornale belga.

Il giornale *Marina, industria e commercio* del 23 corrente, scrive:

La Commissione austriaca incaricata di negoziare col nostro governo un trattato di commercio e navigazione è giunta in Firenze.

Il comandante Acton Guglielmo pare che lasci il posto di direttore generale del Ministero della Marina (servizio militare). Si dice che a tale posto sarà chiamato di nuovo il contro ammiraglio barone di Brocchetti.

Dicesi che il piroscafo trasporto il *Volturno* sia destinato per un viaggio al Plata onde cambiare il personale di quella stazione navale.

L'*Italia Militare* del 23 corrente pubblica il bollettino n° 21 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Vialardi di Verrone cav. Augusto, luogotenente generale, fu collocato in disponibilità.

Della Chiesa della Torre cav. Camillo, luogotenente generale, venne trasferto al comando della divisione militare territoriale di Bari.

Novaro cav. Antonio, maggior generale, fu nominato capitano comandante della compagnia guardie del corpo di S. M.

Galli della Mantica cav. Ferdinando, maggior generale del genio, fu nominato membro del comitato dell'arma del genio.

Del Carretto cav. Giacomo, maggior generale, venne collocato in disponibilità.

Gozani di Treville cav. Alessandro, maggior generale, aiutante di campo di S. M., fu nominato membro della Commissione per l'esame sui reclami per le ricompense dell'ultima campagna di guerra, in sostituzione del colonnello Nedbal cav. Federico.

Serpi cav. Giovanni, luogotenente generale, membro del comitato dell'arma dei carabinieri reali, fu nominato grand'uffiziale dell'ordine dei SS. Maurizio e lazzaro pei distinti servizi resi nell'ultima campagna di guerra nella sua qualità di comandante superiore dei carabinieri reali all'armata.

IL DISASTRO DI POSILIPO

L'*Italia* di Napoli del 22 racconta nel seguente modo il disastro annunziato dal telegrafo *trentasei* ore dopo ch'era successo.

« Poche ore fa un deplorabile fatto è avvenuto alla polveriera di Posilipo.

L'ispettore Vespa che da poco tempo si trova in quella sezione, aveva saputo che alla polveriera al capo di Posilipo da qualche tempo commettevasi un rilevante furto di polvere.

« I sospetti caddero sopra un ufficiale della polveriera, il quale con un piccolo soldo manteneva carrozze e cavalli.

« L'ispettore Vespa aveva tirate le sue linee in modo da scoprire il luogo ove quell'ufficiale depositava temporaneamente le polveri, per poi trasportarle altrove. Questo deposito trovavasi nella stessa casa dell'ufficiale.

« Questa mattina il Vespa ligio a'suoi doveri recavasi con alcune guardie sul luogo, avendo ordine di eseguire una perquisizione domiciliare in casa dell'ufficiale.

« Il deposito fu infatti trovato e l'ufficiale sorpreso non poté che confessare la sua colpa.

« Constatato il fatto, un momento dopo saltò in aria il deposito, e con esso l'infelice Vespa, due guardie di P. S. ed altri sette individui. Si vuole che l'assassino fosse lo stesso ufficiale il quale, dicesi, essersi salvato.

« Allo scoppio crollarono altri piccoli edifici: e fu gran ventura che la casa dell'ufficiale era alquanto discosta dalla polveriera altrimenti la sventura sarebbe stata ben più grave.

« Finora non si conosce che la perdita di 10 individui, ed altri 20 circa sono stati feriti.

« Dopo lo scoppio si appiccò l'incendio all'edificio. Vi accorsero immediatamente i pompieri, i quali fino a questo momento (ore 5 p. m.) lavorano ancora.

« Accorsero sul luogo tutte le autorità civili e militari, e tutti spiegarono uno zelo più che commendevole.

« Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere finora.

« Il Vespa era una delle vittime della tirannide borbonica, ed aveva per più anni portata la catena. Egli era amato da tutti i suoi compagni per la sua operosità ed onestà: e tutti sanno come in pochissimo tempo aveva arrestato più di 20 malfattori che si annidavano sulla collina di Posilipo. Egli è morto vittima del suo dovere, lasciando una famiglia, alla quale speriamo non debba venir meno l'aiuto del governo. »

Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese* del 22 corrente:

Il governo del Ticino ha mandato al Consiglio federale il rapporto sulla violazione di territorio a Casârico, contro cui ha reclamato il governo italiano. Ne resulta che di fatto due gendarmi ticinesi hanno accompagnato sul territorio italiano un certo dottore Nauck, che si credeva minacciato d'assassinio, senza però ivi compiere alcun atto d'ufficio. I gendarmi furono tuttavia puniti in via di disciplina per il loro operato. Di ciò sarà data notizia al governo italiano.

NOTIZIE ESTERE

Alla Borsa di Parigi è stato affisso il seguente dispaccio telegrafico:

« Vera Cruz, 14 febbraio.

« *All'imperatore Napoleone, a Parigi.*

« Lo sgombro di Messico ebbe luogo il 5, e non provocò che manifestazioni simpatiche. La ritirata si fa in ordine perfetto, senza un colpo di fucile. L'imperatore rimane a Messico, dove tutto è tranquillo. Il *Rhône* è già partito, avendo a bordo i belgi.

« L'81° si è tutto imbarcato. Tre trasporti sono nel porto di Vera Cruz, diciotto altri sono segnalati alla Martinica. L'imbarco prosegue senza interruzione.

« La salute delle truppe è eccellente. Io m'imbarco oggi sul vapore per ritornare in Francia.

« Nuova Orleans.

« Generale *Castelnau.* »

Si legge nei giornali di Vienna del 20:

« La partenza di S. M. l'imperatore d'Austria per Pest sarebbe ritardata fino ai primi di marzo a cagione della sciagura toccata alla famiglia imperiale, per cui anche la prestazione del giuramento dei ministri ungheresi avrebbe luogo, a quanto sembra, a Vienna e non a Buda. La loro nomina è già seguita, e il nuovo Governo verrà presentato alla Dieta nella sua seduta di sabato prossimo. »

Leggiamo nella *Debatte* di Vienna del 20:

« L'inviato italiano conte Barral verrà ricevuto, a quanto ci viene annunziato, nei prossimi giorni da S. M. l'imperatore, onde presentare le sue credenziali. Si è occupati ora a stabilire il cerimoniale di quest'udienza di assunzione della sua carica, della condotta, ecc., rendendola, per quanto è possibile, solenne e splendida, prescindendo da ciò, che il conte Barral non è rivestito del rango d'ambasciatore, onde corrispondere alla distinzione affatto speciale dimostrata al barone di Kübeck, quando presentò le sue credenziali al Re d'Italia, e che si continua sempre a dimostrargli. »

La *Gazzetta di Trento* pubblica quanto segue nella parte ufficiale:

« S. M. I. R. Apostolica, con sovrana risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di aggraziare completamente i condannati per alto tradimento e internati in seguito, per grazia sovrana, a Brünn e a Josefstadt: Stefano Redeczky, Lodovico Beniozky, Lodovico Gàspàr, Lodovico Zambelli, Gabriele Clementis, Lodovico Plachy, Ladislao Szelestey e Paolo de Almàsy. »

Scrivono da Zagabria, 19 febbraio, all'*Osservatore triestino*:

« Parecchi Municipi, fra cui quello di Werowitc, decisero nelle loro adunanze generali testè aperte di tener fermo l'art. 42 della Dieta del 1861 e di non riconoscere il Ministero ungherese. Fu pure respinta la legge sul completamento dell'esercito, come anche tutto ciò che, secondo le vedute croate, non è costituzionale. »

Nell'*Hellas*, del 12, si legge:

« Si sa che da qualche tempo una parte della Tessaglia è in armi. L'insurrezione si limita pel momento alla provincia d'Agrafa, e se essa non ha preso ancora una maggiore estensione, possiamo affermare in modo positivo che ciò è dovuto ai consigli di moderazione e di pazienza che partono dal regno della Grecia, ove i più saggi vedono con pena che i loro compatriotti, esasperati dall'oppressione, non abbiano potuto attendere per insorgere un istante più opportuno. Il loro proprio interesse esige che, pel momento, facciano violenza ai loro sentimenti e aspettino l'ora fissata dalla Provvidenza, la quale non può essere lontana. Gli insorti tenevano fino agli ultimi giorni una forte posizione sulle rive dell'Acheloo, e difendevano il ponte detto del Corvo. I turchi hanno indarno cercato di sloggiarli, e dovettero ritirarsi, colla perdita di 30 uomini, fra quali Mustafà bey, governatore di Radovisdi.

Il console generale di Francia nell'Epiro, signor Champoiseau, accompagnato da una truppa di 50 turchi a cavallo, fu a visitare gli insorti.

Ecco come una lettera, scritta da persona ben informata, rende conto di tale visita:

« Cinquanta tessali coi loro capi, Caraoulis e Contonicas, si presentarono a lui: » Chi siete voi e di dove! loro chiese. — Noi siamo, rispose Caraoulis, greci schiavi che domandano la loro libertà. — Menzogna! replicò il signor Champoiseau, voi siete *rajas* del sultano eccitati dagli intrighi degli elleni, e voi andate incontro alla vostra perdita. — Sì, o signore, rispose Contonicas, non ha molto ancora, noi eravamo *rajas*. Ma stanchi dell'oppressione e della violenza dei tiranni, dell'enormezza delle imposte che hanno smunto le nostre fortune, del disonore delle nostre donne e delle nostre figlie, noi abbiamo preso le armi. Nessuno intrigo vi ci ha spinto. — Noi siamo decisi a scuotere il giogo, o a morire. — Disse, ed agitò la bandiera che tenea alla mano, e sparò una pistola in aria.

« Riavutosi da un primo movimento di emozione, il console disse loro: Se voi avete lagnanze a fare contro l'autorità turca, ditele a me, ed io vi prometto, in nome del mio governo, che vi sarà fatto diritto, e che voi condurrete d'ora innanzi una vita più felice. — La vita sotto i turchi non ci è ormai più tollerabile, disse Contonicas. Noi periremo, signor console, piuttosto che rimanere ancora sudditi del sultano. — Ebbene, sì, voi perirete, insensati che siete, replicò il signor Champoiseau. Ben presto l'esercito imperiale vi attaccherà e un solo di voi non rimarrà. — Noi siamo novecento, rispose Caraoulis, e noi ci batteremo fino a tanto che ci sentiremo il sangue ribollir nelle vene. Quando saremo presso a soccombere, noi ci ritireremo là, nel monastero degli Apostoli, ove daremo una ri-

---

pire l'agitazione degli animi. I nostri due francesi si diressero incontanente verso la caserma. Crispignano li seguitava da lontano. Allorchè giunsero in una via piuttosto angusta, dalla quale una frotta di gente sortiva spaventata, il più giovane di quei francesi accorse di volo, e si riscontrò in un individuo che avea l'aspetto di un forsennato. Egli indossava una vecchia uniforme della guardia urbana; aveva scoperto il capo ed impugnava una sciabola, che andava ruotando intorno con furia. Il giovane francese gli si para dinanzi, e pieno di soverchia arditezza, lo afferra per disarmarlo. Colui, lungi dall'atterrirsi, vibra un colpo rovescio sull'incauto giovane, e dopo avergli trapassato il fianco destro, sfugge rapidamente per altra via.

I miei lettori hanno già compreso, che questo furibondo non era altri che Egidio di Marco. Egli, dopo aver commessa la barbara uccisione di Mecone, si era portato di corsa alla propria casa. Il sangue di che era lordo, e l'orribile tinta del suo volto avevano subito rivelato, almeno in parte, il fatto alla di lui giovane sposa. Nulla valsero le strida e le lagrime di quella infelice per rattenerlo. Egli la scagliò lungi da sè, si pose indosso l'uniforme della guardia urbana, cui apparteneva, e colla sciabola in pugno, escì nuovamente, come invasato dai demoni, a percorrere più strade e piazze, menando colpi a chiunque ardiva opporsegli. Più di un soldato francese ne cadde ferito: niuno dei paesani osò affrontarlo, perchè conoscevano troppo bene l'umor suo brutale.

Così serpeggiando per la città, e gridando sovente: — Morte alla repubblica — era giunto nella piazza di S. Marco, dov'era ancora, ed ei vi gettò lo sguardo, il cadavere di Mecone tuttora giacente nel proprio sangue. Quivi si diresse verso la porta di Valverde, onde uscire in aperta campagna, e trovarvi uno scampo.

Il soldato francese, che stava colà in sentinella, era volto a guardare la marina nel momento che Egidio gli fu improvvisamente addosso. Il fazionario gridò *aux armes*, ma troppo tardi. Quel diavolo d'uomo era già oltrepassato. Il distaccamento di guardia prese le armi, la sentinella fece fuoco sopra di lui, e credette averlo colpito, giacchè Egidio fece un gesto di dolore, e si arrestò un momento per tastare il braccio sinistro. Ma un istante appresso egli era di già ben lontano fuggendo di tutta lena.

CAPITOLO X.

Le insidie.

La notizia di questo avvenimento si sparse in un baleno per tutta la città, e l'orrore fu generale. Da per ogni dove se ne faceva il racconto, ma le circostanze erano sempre diverse, come suole accadere in casi simili. Dorotea, per esempio, ch'era andata subito ad informarsi dalle vicine, riferì a Raffaella, che Mecone era stato tagliato a pezzi da Egidio di Marco, il quale poi era corso a casa per uccidere la propria moglie. Sopraggiunta qualche momento dopo la comare Maddalena assicurò, che Mecone non era morto, anzi si era rialzato, ed aveva assalito Egidio presso al vicolo dell'Abbeveratoio, che questi però era fuggito verso porta Valverde, dove i soldati francesi di guardia lo avevano fucilato. Tali racconti, per quanto strampalati, erano sempre spaventosi, e destavano tutt'altro che l'allegria nel cuore di Raffaella. Più tardi essa ebbe un conforto nel riabbracciare la sua amica Gioconda, che col permesso della zia Maddalena venne a trovarla. L'amicizia ha tanta forza sulle anime umane, che può assai di leggieri ricondurvi la serenità e la gioia, quando per avventura si fossero da quelle sbandite. La giovialità poi di Gioconda aveva questo di particolare, che sapeva irresistibilmente trasfondersi negli spiriti altrui. Non recherà quindi meraviglia il sentire, che poco tempo bastò alle nostre due amiche per cacciar via lo spavento ed il terrore, e per abbandonarsi alla ilarità propria della gioventù.

Gioconda tanto seppe fare, che Raffaella presto presto fu indotta a palesare i suoi segreti riguardo a Rodolfo. Tuttavia ella non si spiegò chiaramente sulle ultime promesse a lei fatte dall'amante, e nulla disse del fermaglio che ne aveva ricevuto in dono e memoria. Gioconda le fece i suoi rallegramenti, e la indusse a sperare.

— Quantunque, ella soggiunse, noi povere donne non possiamo mai sapere precisamente che cosa bolla in pila, quando i nostri innamorati ci dicono tante belle cose. Eh! Raffaella mia, bisogna essere un po'birbe... intendiamoci... bisogna non essere tanto gonze onde non farci gabbare da codesti galantuomini...

— Hai ragione, cara Gioconda. Ed io infatti, per farla più tonda, nulla spero da Rodolfo...

— No, no... bugie non voglio poi sentirle... Vorresti darmi ad intendere che non speri!.. Questo sarebbe un altro eccesso. Bisogna godere del buon tempo, ma senza dimenticare affatto, che potrebbe annuvolarsi e piovere. Mi capisci?

— T'intendo. Ma tu hai voluto sapere i fatti miei, e nulla mi dici de'tuoi? Brava! Così mi piace.

— Non t'inquietare, Raffaelluccia bella. In due parole ti faccio la mia confessione generale.

— Adesso anderà bene. Ma dimmi la verità... Perchè sei tanto accorta, che non vorrei mi raccontassi fischi per fiaschi.

— Ah! briccona e maldicente!... Quando mai mi trovasti bugiarda, eh?

— Via, via non andare in collera...

— Ti pare? Io scherzo... Adunque in una parola, e parlando in gran segreto ad un'amica come tu sei, ti dirò, che mi trovo in serio ma serio imbroglio.

— Sarebbe?

— Raffaella mia, tu sai quante povere ragazze al giorno d'oggi sono disperate, perchè non trovano un cane, un diavolo che le guardi, perchè non trovano marito... Ebbene! Mentre tante e tante non ne trovano uno, io sono perseguitata da tre nel tempo istesso, e tutti e tre mi vorrebbero per moglie.

— Ciò vuol dire avere del merito, amica mia.

(Continua)

petizione del dramma d'Arcadi. — Disse, e si ritirò verso il ponte assieme ai suoi. Il signor Champoiseau si ritrasse in fretta, e si recò sul cader della notte nel villaggio di Bozzi, ove il Caimacan Tsavit pascià gli aveva preparato un pranzo sontuoso. »

[Corrispondenza particolare dell'Opinione]

Parigi, 21 febbraio. — Come vi dissi altra volta, malgrado l'attitudine della Francia, dell'Austria e della Russia nella questione d'Oriente, qui non si è interamente rassicurati intorno a ciò che potrà accadere in primavera. Egli è evidente che la Francia e l'Austria hanno grande interesse a sopire la questione, ma non ne ha altrettanto la Russia. Se essa si mette ora d'accordo coi gabinetti di Vienna e di Parigi, gli è che non può fare altrimenti, giacchè si tratta di proteggere i cristiani d'Oriente, ma è pure evidente ch'essa unisce di mal animo la propria politica a quella della Francia ch'è la nemica naturale del panslavismo.

D'altro canto, i cristiani di Turchia, che conoscono da lunga data la Porta e sanno qual conto convenga fare delle sue promesse, non credono che le promesse stesse valgano a risolvere la questione. Tutto ciò che si può sperare dagli sforzi presenti della diplomazia si è un nuovo rattoppamento che nulla produrrà di durevole. La maggior parte degli slavi d'Oriente non rimarranno tranquilli se non quando avranno scacciati i turchi dal loro territorio.

Le notizie che vi diedi recentemente di Belgrado, hanno dovuto farvi conoscere esattamente la situazione. I serbi che sono a capo del movimento, fanno propaganda fra le popolazioni che li circondano, affinchè tutto sia pronto in primavera per una insurrezione generale. Poco si curano dei piccoli mezzi della diplomazia, sapendo essi benissimo che nè la Francia nè l'Austria non combatteranno contro di essi per proteggere la Porta, e che anche in questo caso impossibile, avrebbero lo aiuto della Russia, e perciò vanno innanzi arditamente. Già il Montenegro, che è il centro in cui cova sempre il fuoco della rivoluzione, dà indizi d'agitazione e vi si notano alcune insurrezioni parziali. Il principe che se la intende assai bene col capo della Servia, ha riuniti in assemblea straordinaria non solamente i suoi voivodi, ma eziandio gli ufficiali dei distretti slavi dei confini dell'Erzegovina. Alcuni uffiziali serbi erano presenti a quest'assemblea nella quale si discusse intorno ai preparativi da farsi per un'insurrezione in primavera. L'insurrezione nella Bosnia, dalla quale vi ho già detto qualche parola, è considerata come inevitabile. Riguardo alla Servia, essa è l'anima e il centro dell'agitazione; è adunque inutile di parlarne più a lungo.

Questa volta si metterà a profitto la dolorosa esperienza del passato e le popolazioni cristiane inizieranno l'impresa con una insurrezione generale. I candioti, gli epiroti, i montenegrini hanno incominciato troppo presto, ma terranno vivo il fuoco fino al momento stabilito per l'incendio generale. Ci scrivono che nell'Epiro non vi fu ancora alcun combattimento fra i turchi e gl'insorti. Questi ultimi all'avvicinarsi delle truppe si dividono per riunirsi di nuovo altrove. I turchi hanno inviate molte truppe verso i confini della Grecia per tagliare le comunicazioni fra la Grecia e gl'insorti.

Un dispaccio giunto oggi alla Borsa annunzia che le truppe francesi hanno sgombrato Messico. Il generale Castelnau che invia questa notizia, non ha ben pesato i termini del telegramma. « Lo sgombero di Messico, egli dice, non ha provocato che dimostrazioni simpatiche! » Questa è ingenuità!

Abbiamo oggi una piccola prova dei benefizi che ci vennero concessi dal decreto del 19 gennaio. Un senatore, che è quanto dire un uomo devoto al Governo, anzi un pubblico funzionario, l'ammiraglio Bouet-Villaumez aveva indirizzata una domanda d'interpellanza riguardo alla trasformazione dell'artiglieria di marina. Egli trovava insufficienti i crediti stanziati, a tal uopo, in bilancio. Questa domanda nulla conteneva di sovversivo, d'incostituzionale. Eppure il Senato non ha permessa l'interpellanza! Speriamo che il Corpo legislativo si mostrerà meno timido; anzi esso ha già autorizzate le interpellanze dei signori Picard e Lanjunais.

Il Governo ha delegato il ministro dell'istruzione pubblica, signor Duruy, per difendere dinnanzi alla Camera il progetto di legge sull'istruzione primaria. Credo che sarà questa la prima volta che il signor Duruy parlerà dinnanzi ad una assemblea tanto numerosa. Cadono, pertanto, le voci ch'egli dovesse abbandonare il portafogli.

Vi ho già parlato della Commissione per gli studii degli operai all'Esposizione universale. Il signor Devinck, presidente della Commissione stessa, ha aperto una sottoscrizione per provvedere alle spese d'ogni genere che saranno necessarie pel soggiorno a Parigi degli operai dei dipartimenti.

L'imperatore ha sottoscritto per 10,000 fr. e l'imperatrice per 5,000

I dodici buoi grassi che devono far parte del corteggio carnevalesco di questo anno, hanno costato circa 40,000 fr.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 20 gennaio 1867, con il quale è approvata l'istituzione nel comune di Torrita di una Cassa di risparmio affiliata a quella riunita al Monte Pio di Siena, in conformità dei regolamenti approvati col regio decreto del 15 febbraio 1866.

2. Un R. decreto del 27 gennaio 1867, con il quale è approvata l'istituzione nel comune di Roccastrada di una Cassa di risparmio affiliata a quella riunita al Monte Pio di Siena, in conformità dei regolamenti approvati col R. decreto del 15 febbraio 1863.

3. Un R. decreto del 31 gennaio 1867, con il quale è approvato l'atto di transazione stipulato il 24 settembre 1866 nella prefettura di Alessandria, col quale le finanze hanno retroceduto al cav. Francesco Tapparone una lista di terreno larga metri 1 50 e lunga metri 67 75 sita in detta città, pel prezzo di L. 558 94.

4. Un R. decreto del 31 gennaio 1867 con il quale è approvato l'atto rogato dal notaio Oscarre Paroletti addì 6 novembre 1866, col quale il Demanio alienò alla città di Torino alcuni appezzamenti di terreni ed un casotto situati in detta città, lateralmente alla trincea della ferrovia di Novara, pel complessivo prezzo di L. 8,900.

5. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'uffiziale:

Bella comm. Giuseppe, attuale commissario generale pel sindacato e la sorveglianza delle strade ferrate concesse all'industria privata, senatore del Regno;

Alfurno comm. Teodoro, direttore generale del Tesoro.

6. La notizia che S. M. il Re, con decreti del 7 febbraio 1867, sulla proposta del ministro dell'interno, ha nominato a consiglieri di Stato i signori:

Commendatore nobile dott. Giovanni Cappellari della Colomba, direttore generale delle gabelle, ed il cav. Giuseppe Mantellini, consigliere presso la Corte di cassazione di Firenze.

7. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

8. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

9. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 4 febbraio corrente, con il quale i giovani Africa Domenico e Carbone Domenico sono destinati vincitori dei due posti semi-gratuiti vacanti nel convitto nazionale di Reggio Calabria.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente pubblica un prospetto dei briganti che furono uccisi o arrestati, o che si costituirono spontaneamente durante il secondo semestre 1866 nelle provincie meridionali del Regno.

Il numero totale dei briganti fu di 372, dei quali si costituirono 200, furono arrestati 122 ed uccisi 50.

Nello stesso intervallo di tempo i capibanda uccisi o ridotti in potere della giustizia furono quindici.

Durante il mese di gennaio 1867 nelle provincie napoletane si costituirono 13 briganti, ne vennero arrestati 26 (fra' quali due capibanda), e ne furono uccisi nove.

CRONACA DI FIRENZE

Non volendo ritardare di troppo a render conto della prima rappresentazione dell'*Ebrea* che va in iscena questa sera (domenica) alla Pergola, la solita *Rassegna teatrale* verrà pubblicata nel numero di martedì.

Il sindaco di Firenze, sentito che dai Comuni limitrofi a quello di Firenze s'introducono in questo del pane e delle paste nel falso concetto che questi generi così introdotti sieno immuni dal pagamento del dazio, e con grave danno delle fabbriche locali di pane e paste; vista la tariffa dei dazi di consumo per il territorio comunale aperto, e il paragrafo 4 dell'articolo 2 del regolamento per l'esecuzione delle leggi sulla tassa governativa e dazio comunale di consumo approvato con R. decreto del 25 novembre 1866, N. 3351, rende pubblicamente noto:

1. Per gli effetti del dazio sul pane, paste e farina si considera come vendita al minuto quella che non ecceda chilogrammi 40.

2. Il pane e le paste in vendita nel territorio aperto del Comune di Firenze sono soggetti al dazio stabilito per la farina dalla tariffa vigente.

Dal palazzo municipale di Firenze, il 23 febbraio 1867.

Il sindaco
L. G. De Cambray-Digny.

Il sindaco di Firenze, vista la deliberazione della Giunta municipale del 9 febbraio andante debitamente vidimata dalla R. Prefettura nel successivo dì 20, rende pubblicamente noto:

1. A datare dal prossimo dì 1 marzo, il mercato degli erbaggi e quello dei fieni e paglia vengono respettivamente traslocati nel seguente modo:

2. Il mercato degli erbaggi avrà luogo soltanto sulla piazza detta di Cestello; e dove il bisogno lo richieda potrà estendersi nel Lungo Arno Soderini verso le mura dette di S. Rosa.

3. Il mercato del fieno e della paglia si effettuerà soltanto sulla piazza del Carmine.

Firenze, dal palazzo comunale, il 23 febbraio 1867.

Il sindaco
L. G. De Cambray-Digny.

Oggi, 24, ebbe luogo il secondo corso carnevalesco, che riuscì alquanto più brillante del primo.

Mercoledì, 27 corrente avrà luogo al teatro Pagliano colla rappresentazione dell'opera *Faust* una beneficiata a sollievo delle sventure dei combattenti per la libertà della Grecia.

L'impresa L. Monari e comp. cede generosamente tutto il prodotto netto dello spettacolo, il signor professore Pagliano proprietario del teatro rinunzia con pari liberalità al corrispettivo della pigione per la serata e la Società del gaz accorda un considerevole ribasso sul prezzo per l'illuminazione.

Il Comitato esecutivo dell'associazione italo-ellenica, promotore e patrono della beneficiata, nel rendere ai suddetti signori pubbliche grazie per la prontezza e spontaneità, con cui hanno corrisposto alle sue istanze, non dubita punto che il pubblico fiorentino vorrà gareggiare con essi di generosità accorrendo numeroso e testimoniando così efficacemente delle sue simpatie per la eroica nazione ellenica, sorella all'Italia nella gloria e nelle sventure.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 24 febbraio 1867, ore 8 antimeridiane.

Continuò il barometro ad abbassare di 2 a 3 mm. al sud della Penisola, mentre fu stazionario al nord. Le pressioni si mantengono sempre alte, e la temperatura superiore alla normale. Cielo qua e là nuvoloso. Mare tranquillo. Venti deboli, specialmente del quarto quadrante.

Pressioni alte anche nell'Europa centrale, soprattutto in Boemia, ove continua rapido l'innalzamento, e soffia forte il nord-ovest.

Anche qui soffia il maestro nell'alto dell'atmosfera, e il barometro è stazionario.

Probabile che dimani pure continui la stagione calma e asciutta.

Nella giornata del 23 febbraio, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,0 e la minima di + 4,5.

Nella notte del 24 febbraio, la temperatura minima fu di + 5,0.

Nota degli oggetti trovati dal dì 8 febbraio al 23 detto e denunziati all'uffizio di Polizia municipale:

Un sacchetto di tela contenente danari, trovato in prossimità della porta S. Miniato, nel dì 16.

Un portamonete contenente danari ed una polizza del Monte di Pietà, ritrovato nel dì 6 in piazza della Signoria.

Una cambiale di L. 10,000, accettata e pagabile in Firenze, trovata nel dì 2 suddetto.

Atti di morte denunziati nel dì 23 febbraio 1867.

Pini Francesco, d'anni 41 — Lombardi Giulia, id. 18 — Boschi Giovanni, id. 68 — Filippi Odoardo, id. 19 — Cellerini Giulia, id. 21 — Innocenti Egisto, id. 17 — Jacoponi Assunta, id. 54 — Fondelli Ester, id. 26.

Più 8 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunciati nel giorno 23 febbraio 1867, furono 21, cioè, 6 maschi, 13 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni celebrati nel dì 21 febbraio 1867

Carlo Andreini, negoziante sarto, d'età minore, di Firenze, e Angelica Parenti, att. a casa, d'età minore, di Firenze.

Raimondo Traversi, rivenditore, d'età maggiore, di Greve, e Antonia Falconi, attend. a casa, d'età minore, di Firenze.

Augusto Galantini, mugnaio, d'età minore, di Firenze, e M. Teresa Fiorelli, att. a casa, d'età magg., di Firenze.

Giuseppe Bellandi, cuoco, d'età magg., di Carmignano, e Ginevra Giovannardi, donna di servizio, d'età magg., di Firenze.

Giuseppe Fulloni, impiegato, d'età magg., di Parma, e Palmira Vannini, att. a casa, di Firenze.

Carlo Frangioni, muratore, d'età magg., di Fiesole, e M. Anna Romolini, att. a casa, di età magg., di Fiesole.

Nel dì 22:

Pietro Sgambi, bagnaiolo, di età maggiore, di Firenze, e Maria Lucia Pestellini, tessitrice, di età maggiore, di Firenze.

Serafino Marchini, colono, di età maggiore, di Fiesole, e Teresa Belli, colona, di età maggiore, di Bagno a Ripoli.

Francesco Bianchi, musicante, di età maggiore, di Pergine, e Rosa Bozzi, stiratrice, di età maggiore, di Castiglion Tibocchi.

Pascasio Malori, barrocciaio, di età maggiore, di Firenze, e Maria Letizia Ciuti, att. a casa, di età maggiore, di Pescia.

Nel dì 23:

Achille Benelli, impiegato alle vie ferrate, di età minore, di Firenze, e M. Luisa Cianchi, att. a casa, d'età meggiore, di Firenze.

Baldassarre Somigli, scalpellino, di età maggiore, di Firenze, ed Emilia Borini, att. a casa, d'età minore, di Firenze.

Giosuè Barontini, colono, d'età minore, di Porta al Borgo, e Carolina Ugolini, colona, di età maggiore, di Firenze.

Silvio Bozzoli, muratore, d'età minore, di Calcinaia, e M. Albina Bonifazi, cucitrice di bianco, d'età minore, di Firenze.

Anastasio Ninni, pensionato, d'età maggiore, di Poggibonsi, e Cesira Guelfi, att. alle cure domestiche, d'età maggiore, di Firenze.

Raffaello Larenzi, merciaio, di età maggiore, di S. Piero a Sieve, e Cleofè Stefagni, domestica, di età maggiore, di Firenze.

Antonio Franciolini, calzolaio, di età maggiore, di Bagno a Ripoli, e Teresa Roffi, att. a casa, di età maggiore, di Firenze.

Leopoldo Panichi, maestro di scuola, d'età minore, di Firenze, e Adelaide Martini, att. a casa, d'età minore, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Un falsario. — Da qualche tempo, scrive la *Lombardia* del 23, la Questura teneva d'occhio un tal carrettiore, designato quale individuo sospetto che tentava di spendere delle monete false. E infatti ieri coglievalo in possesso di sette marenghi falsi, che tentava di cambiare in buona moneta. Il mariuolo fu posto a disposizione del procuratore del Re.

Condanna. — La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 24 scrive:

Abbiamo avuto un importante dibattimento che ha durato tre giorni, dinnanzi al nostro Tribunale correzionale. Prevenuti erano certo cav. Ferrando e sette altri complici, sui quali tutti pesava l'accusa di prevaricazone a danno delle sussistenze militari, ufficio di Bologna, messe negli anni 1862-63-64. Il processo fu incoato in seguito ad un'inchiesta ordinata dall'autorità militare che aveva avuto per risultato la destituzione degli imputati dal loro ufficio. La sentenza del Tribunale correzionale ha condannato il Ferrando ad anni tre di carcere, gli altri a pene poco minori. Non aggiungiamo altro poichè avendo i condannati interposto appello dalla detta sentenza, è nostro debito usare riserbo.

Miniere d'oro. — L'*Unione* di Nuova-York del 9 corrente scrive, che un cittadino americano ha scoperto una nuova mina d'oro nel monte detto il *Pellejo*, dipartimento di Rancagna, Chilì. Si dice che il metallo sia di buona lega, e che già parecchie verghe ne furono vendute a Santiago.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 23. — Il disastro di Posilipo fu prodotto dallo scoppio di un deposito di polveri sottratte alla polveriera. Varie case sono crollate. Furono rinvenuti finora 20 feriti e 15 morti, fra i quali l'ispettore della pubblica sicurezza che erasi recato a constatare il furto, presente lo imputato. Supponesi che questi abbia appiccato il fuoco.

Sua Altezza il principe di Carignano ha largito tre mila lire alle famiglie delle vittime.

Nuova-York, 22. — La Camera dei rappresentanti abolì la tassa sul cotone, a datare dal prossimo settembre.

Madrid, 23. — Il conte di Cheste, capitano generale di Madrid, ha dato le sue dimissioni; viene rimpiazzato dal generale Mayalde.

Parigi, 24. — Leggesi nel *Moniteur*: Dal 1° febbraio in poi l'imperatore visitò più volte i lavori per l'Esposizione, espresse la sua soddisfaaione, e potè assicurarsi che tutto sarà pronto pel giorno fissato per l'apertura.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Un notevole miglioramento ebbero nella settimana scorsa i fondi italiani. La Borsa di Parigi ci giunge da vari giorni in aumento, ed in Italia per conseguenza si rialzò del pari.

La ricomposizione del Gabinetto con a ministro per le finanze il signor Depretis, fece sorgere in generale il timore che potesse nascere in lui l'idea di far rivivere il progetto di una ritenuta sui *coupons* della rendita, e si citava in aiuto di questo timore il fatto, che tre nuovi membri del Gabinetto, lui compreso, l'avevano nella scorsa legislatura della Camera propugnato e favorito del proprio voto.

Ma dopo il programma-circolare del barone Ricasoli, in cui ancora una volta solennemente si afferma volere l'Italia mantenere sempre lealmente e scrupolosamente i proprii impegni, e dopo la nota uscita nella *Gazzetta ufficiale*, con cui si dichiara non essere punto in mente del ministro delle finanze quel progetto, i timori dovettero quindi scomparire.

Da mercoledì la rendita italiana incominciò a migliorare, e le operazioni furono attive e numerose. Essa partì da 56 60, limite a cui la lasciammo, e dopo essere caduta sino a 56 20, risalì gradatamente a 57, prezzo a cui chiuse ieri dimandata.

Non dimentichiamo però quanto avemmo a dire nell'ultima nostra rivista, dipendere cioè tutto adesso dalle elezioni. La lotta elettorale ferve già in tutte le parti d'Italia, ed è di suprema necessità che trionfi in essa il partito che unendo alla saggezza la moderazione, possa prestare efficace aiuto al Governo nella difficile opera dell'assetto generale dell'amministrazione dello Stato.

L'imprestito nazionale non risentì molto del rialzo della rendita: esso è però sempre in buona veduta, e trovansi pochi venditori a 70 3[4, con sufficiente domanda a 70 1[2, al qual prezzo fecesi qualche partita.

Anche le obbligazioni demaniali ebbero poco movimento. I venditori sono scarsi a 387 1[4, ed a 386 1[2 restano sempre ricercate.

Le azioni e le obbligazioni delle strade ferrate meridionali subirono nei giorni scorsi delle gravi oscillazioni. Dopo essere discese le prime a 212, risalirono dimandate a 218. Le obbligazioni da 144 caddero a 135, ed ora sono richieste a 142. Questo risveglio, che si è manifestato, va attribuito alla notizia sparsa ed abbastanza accreditata che il ministro dei lavori pubblici abbia in pensiero di mantenere il progetto del signor Jacini, pel riscatto delle ferrovie, e la conversione delle loro carte in rendita dello Stato.

Le azioni della Banca nazionale italiana, per quanto al solito senza molte transazioni, sono in danaro a 1510, e poca lettera a 1520. Quelle della Banca toscana ebbero qualche dimanda a 1480, ma a questo prezzo non trovarono venditori.

Le azioni delle strade ferrate livornesi sono stazionarie a 49, e le relative obbligazioni a 175 senza affari.

Il 3 per cento francese da 69 60 salì a 69 90, e la notizia dell'imbarco delle truppe francesi dal Messico per far ritorno in patria, contribuì, se non fu causa principale di cotesto rialzo.

I pezzi da 20 fr. dopo essere saliti sino a 21 05, sono caduti a 21. I cambii s'indebolirono ancora. Francia a vista offerta a 105 1[4 dopo essersi fatto negli scorsi giorni 105 40. Londra 3 mesi 26 22. La situazione monetaria continua ad essere soddisfacente, e lo sconto per conseguenza sempre facile.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 9 febbraio

ATTIVO.	Lire	
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	69,416,987	73
» » Suc. . . .	16,186,737	—
Eserc. delle zecche dello Stato .	12,195,381	12
Servizio Debito Pubblico		
Portafoglio nelle sedi	160,779,722	02
Anticipazioni	24,720,589	23
Portafoglio nelle succursali . . .	32,116,264	25
Anticipazioni	14,364,650	39
Effetti incasso in conto corrente	398,342	22
Immobili	5,836,034	90
Fondi pubblici	12,968,440	—
Azionisti, saldo azioni	21,753,800	—
Spese diverse	2,345,176	11
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	611,111	11
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	260,615	52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	8,358,500	—
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000	—
Azioni Banca da emettere	27,500,000	—
Diversi	1,263,631	46
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . .	37,358,561	32
Depositi volontari liberi	22,811,326	96
	721,145,871	34

PASSIVO.		
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	460,689,769	50
Fondo di riserva	14,211,666	66
Marche bollo in circolazione . .	50,685	—
Tesoro dello Stato conto corr.		
Disponib. L.		
Non disp. »	22,089,983	92
Prestito 425 milioni	185,590	92
Conti correnti (disponibile):		
Nelle Sedi	2,777,500	50
Id. succursali	1,230,422	59
(Non disponibile)	15,686,835	40
Servizio del Debito pubblico . .	48,415	26
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	15,527,375	57
Dividendi a pagarsi	1,381,485	—
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	842,389	49
Benefizi del sem. in corso		
nelle Sedi	471,789	57
Id. Succursali	354,311	45
Id. Comuni	9,539	69
Depositanti d'oggetti e valori . . . diversi	22,811,326	96
Profitti e perdite al 31 x.bre 1866		
Mandati a pagarsi	62,776,784	06
	721,145,871	34

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Rombaldo, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI GENOVA *del 23 febbraio.*

		Ult. corso	Corso p.
5 °[o Rendita italiana	cont.	56 70	56 60
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1505 —	1508 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	290 —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	387 —	386 —

BORSA DI MILANO *del 23 febbraio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °[o	— —	57 05 —
» » » f.c.	— —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1505	— — —
» Strade Ferrate merid.	— 230	— —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	234	— — —
» » Meridionali	— 143	— —
» Beni demaniali	387	— — —
» Città di Milano 1860 5 °[o	70 50	— — —

BORSA DI TORINO *del 23 febbraio*

Corso legale 56 90
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 03 a 21

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO

PER I LAVORI DELLA PIAZZA DEL DUOMO

Autorizzato con Decreto Reale dell'11 marzo 1866 e rappresentato da 750,000 Obbligazioni DI LIRE 10 CIASCUNA

ASSICURATE SUI BENI IMMOBILI E SULLE RENDITE DIRETTE E INDIRETTE DEL COMUNE DI MILANO

L'estinzione avrà luogo in 55 anni mediante la somma DI QUATTORDICI MILIONI E TRECENTO MILA LIRE

I Possessori delle Obbligazioni, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 140 ESTRAZIONI CON PREMI DA LIRE

100,000

50,000 — 30,000 — 10,000 — 1,000 — 500 — 100 — 50 — 20

distribuite come segue:

Trimestrali nei primi quindici anni
(Dal dicembre 1866 al settembre 1881)

I.a 16 dicembre			II.a 16 marzo			III.a 16 giugno			IV.a 16 settembre		
1	da Lire	50,000	1	da Lire	50,000	1	da Lire	100,000	1	da Lire	30,000
1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000
1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500
5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500
10	50	500	10	50	500	10	50	500	10	50	500
18	20	360	18	20	360	18	20	360	18	20	360
464	10	4,640	464	10	4,640	464	10	4,640	464	10	4,640
500		57,500	500		57,500	500		107,500	500		37,500

Semestrali nei successivi dieci anni
(Dal marzo 1882 al settembre 1891)

I.a 16 marzo			II.a 16 settembre		
1	da Lire	50,000	1	da Lire	50,000
1	»	1,000	1	»	1,000
1	»	500	1	»	500
5	100	500	5	100	500
10	50	500	10	50	500
18	20	360	18	20	360
2,464	10	24,640	12,964	10	129,640
2,500		77,500	13,000		182,500

Semestrali nei successivi dieci anni
(Dal marzo 1892 al settembre 1901)

I.a 16 marzo			II.a 16 settembre		
1	da Lire	50,000	1	da Lire	30,000
1	»	1,000	1	»	1,000
1	»	500	1	»	500
4	100	400	4	100	400
11	50	550	10	50	500
25	20	500	25	20	500
2 457	10	24,570	14,958	10	149,580
2,500		77,520	15,000		182,480

Semestrali negli ultimi 20 anni
(Dal marzo 1902 al settembre 1921)

I.a 16 marzo			II.a 16 settembre		
1	da Lire	50,000	1	da Lire	10,000
1	»	1,000	1	»	1,000
1	»	500	1	»	500
5	100	500	5	100	500
8	50	400	8	50	400
26	20	520	26	20	520
4,458	10	44,580	14,958	10	149,580
4,500		97,500	15,000		162,500

RIASSUNTO

Anni	Estraz.	N° delle Obbligazioni		Valore dei pagamenti	
		per anno	degli anni	per anno	degli anni
15	60	2,000	30,000	260,000	3,900,000
10	20	15,500	155,000	260,000	2,600,000
10	20	17,500	175,000	260,000	2,600,000
20	40	19,500	390,000	260,000	5,200,000
55	140	Obbl. N°	750,000	It. L.	14,300,000

Il pagamento delle Obbligazioni e dei Premi estratti si farà, fino dal 15 giugno e 15 dicembre successivo all'Estrazione, **dalla Cassa Comunale di Milano.**

La seconda pubblica Estrazione avrà luogo in Milano nel Palazzo Municipale il 16 marzo 1867.

CONDIZIONI DELLA VENDITA DELLE OBBLIGAZIONI FINO AL 15 MARZO 1867

Il prezzo di vendita è fissato in **Lire 10** per ogni Obbligazione. Si può fare il versamento anche in rate mensili di Lire 2 ciascuna, la prima nell'atto della consegna della Ricevuta interinale e le successive entro il dì 15 di ciascuno dei seguenti mesi, ritirando le corrispondenti Obbligazioni coll'ultimo versamento. — Anticipando i versamenti verrà consegnato immediatamente il titolo definitivo.

IL SINDACATO: Giov. Batt. Borri — Fratelli Ceriana — Sansone D'Ancona — Jacob Levi e Figli — Giacomo Servadio.

La vendita, col pagamento totale in una sola volta, si fa dalla **Cassa del Municipio di Milano**, e col pagamento totale o ratizzato, come è detto sopra, si fa:

IN FIRENZE, dall'*Ufficio del Sindacato,* Via Cavour, N. 9, p° 1°, e presso i signori *E. Fenzi e C., David Levi e C., Giovacchino Finzi e Figli, e Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.* — In MILANO, presso l'*Agenzia del Sindacato,* Via S. Prospero, N. 4, e presso il signor *Giov. Batt. Negri.* — In LIVORNO, presso la *Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.* — In ANCONA, presso i sigg. *Angelo Anau e C.* — In TORINO, presso i sigg. *Fratelli Ceriana, e U. Geisser e C.* — In VENEZIA, presso i sigg. *Jacob Levi e Figli.* — In GENOVA, presso i sigg. *L. Vust e C.* — In NAPOLI, presso il *Banco di Napoli.* — In ALESSANDRIA, COMO, BERGAMO, PAVIA, CREMONA e PIACENZA, presso le *Succursali della Società del Credito Immobiliare* dei Comuni e delle Provincie d'Italia e nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

2° PRESTITO DEL GOVERNO RUSSO

5 PER CENTO 1865-66.

Obbligazioni di 100 rubli (L. 400 in oro).

Interesse annuo 5 rubli (L. 20, cioè 10 per semestre, 13 marzo e 13 settembre.

Due estrazioni all'anno al 13 marzo e 13 settembre.

Ad ogni estrazione semestrale vi sono, come pel prestito 1864, **300 premi**

1	premio di	200,000	rubli d'argento	5	premi di	8,000	rubli d'argento
1	»	75,000	»	8	»	5,000	»
1	»	40,000	»	20	»	1,000	»
1	»	25,000	»	260	»	500	»
3	»	10,000	»				

Il Prestito Russo 1865-66 è di 100 milioni di rubli d'argento e si divide in 20,000 serie di 50 Obbligazioni ammortizzabili in 50 anni ed al prezzo crescente di 120 a 150 rubli, cioè con un premio dal 20 al 50 per 0|0.

L'estrazione pei premi è estranea a quella per l'ammortamento, perciò una stessa Obbligazione può vincere più premi prima di essere estratta per l'ammortamento. L'estrazione per l'ammortamento ha luogo nel giorno stesso di quelle pei premi, ma dopo di essa.

Questo prestito insomma è in tutto identico a quello del 1864, fuorchè nell'epoca delle estrazioni e scadenze dei *coupons*, che pel 1864 sono al 14 luglio e 14 gennaio, pel 1865 e 1866 invece ai 13 marzo e 13 settembre di ogni anno.

Il valore nominale del rublo essendo di L. 4 dette Obbligazioni sono emesse al prezzo di L. **400 in oro** con godimento del *coupon* di marzo 1867 e concorrono all'estrazione del 13 stesso mese.

Si emettono pure **certificati** di 1|4 di obbligazione al prezzo di L. **100** in oro; essi godono dell'interesse di L. 5 all'anno, e loro viene destinato ad ogni estrazione 1 num. per concorrere ad 1|4 dei premi e rimborsi.

La sottoscrizione è aperta presso la **Banca franco-italiana** sotto la Ditta **L. Lauzé** e Comp. — Torino, via Carlo Alberto, n° 18 — Milano, via S. Pietro all'Orto, n° 8, e sarà chiusa il 1. p. v. marzo.

NB. il pagamento dei **coupons, premi** e **rimborsi** si fanno in oro dalla suddetta Banca, la quale invia ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti.

Seguita pure presso la medesima Banca la sottoscrizione al **Prestito spagnuolo 1867,** per cui si rilasciano programmi.

VINI GENUINI DEL PORTOGALLO

Porto, Madera, Moscato di Setubal, Carcavellos, ecc.

Si vendono in Casse di 6, 12 e 24 Bottiglie, anche assortite.

Deposito presso il Consolato del Portogallo in Milano, Piazza S. Sepolcro, 11.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgio, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **Holloway**, *Londra Strand, N. 244.*

OMNIBUS

APPIGIONASI per il prossimo Maggio un vasto primo piano di 22 stanze, con esposizione sull'Arno ed entratura carrozzabile. — Un appartamento di 12 stanze situato a mezzogiorno.

Dirigersi, Borgo S. Frediano, N. 10, Firenze.

PER L. IT. 35 Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana]

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

DA VENDERE Un vasto fondo nel Comune di Ponsacco con 2 poderi e casa pederale.

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

Malattie di petto.

Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa coi sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, *clorosi, anemia, scrofole, colori pallidi, debolezza, ecc.*, previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal signor Swann, farmacista, 12, via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia. (3)

ASMA guarita coi SIGARI BARÉ farm. (*Cult. Ste Catherine, 12,* Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Baré*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio,* allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, ealle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La Sig.a ***De Foix di Parigi*** dà Lezioni di lingua Francese per mezzo delle lingue Italiane ed Inglese e si serve d'un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la detta lingua.

LEZIONI DI LETTERATURA E CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Piazza santa Maria Novella Nuova n. 3, piano 2, Firenze.

PER NEGOZIANTI

E SPEDITORI

Stradale sollecito e conveniente per il ritiro di mercanzie dalla Francia e Svizzera.

Recapito e schiarimenti nel Magazzino in via San Gallo, Numero 62, Firenze.

DIZIONARIO

di Geografia Universale Moderna

CON NOTIZIE STORICHE STATISTICHE

riguardanti le condizioni politiche, civili, morali, religiose, naturali, industriali, etnografiche, linguistiche, letterarie di ciascuna regione, provincia, città, ecc. compilato **con documenti ufficiali** e sugli scritti dei più autorevoli geografi moderni per cura di *Fr. Predari.*

È un bel volume in 16 di pag. 1172. Prezzo L. 5 30. — Legato in tela all'inglese, L. 6 30. — Si spedisce franco in tutto il regno contro vaglia postale o francobolli diretti alla *Libreria degli Scolari,* via dei Panzani, n. 18, presso la stazione della ferrovia.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.



ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi,* che lentamente guarisce, nel *gozzo,* nelle *erpeti,* nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero,* previene *i geli,* cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brugnatelli, e se ne trova presso le principali farmacie: a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

AU TEMPLE DE FLORE

ACETO DA TOELETTA

DI JEAN-VINCENT BULLY

67, RUE MONTORGUEIL, IN PARIGI.

Questo ACETO DA TOELETTA deve la sua reputazione universale e l'incontrastabile superiorità, non solo alle felici combinazioni della sua composizione ma ancora alla cura scrupolosa apportata alla sua fabbricazione. — Al più distinto profumo unisce le proprietà più reali ed efficaci. E'conquistò perciò nella toeletta del mondo elegante un posto che forma il suo maggior elogio.

Le qualità lenitive e rinfrescanti di cui è dotato, lo fanno particolarmente stimare per tutte le cure della pelle alla quale conserva e restituisce il natural suo splendore e morbidezza. Nè meno preziose sono le qualità igieniche.

Adoperato puro in fregagioni, solleva i dolori reumatici, e messo nei bagni alla dose di una boccetta, rende ai muscoli affaticati l'elasticità e l'energia.

Insomma la sua benefica azione rinvigorisce l'organismo, mentre lascia al corpo il più gradevole profumo. Come *antimefitico,* conviene alle cure della bocca, rafferma le gengive, dissipa l'alito cattivo, corregge l'aria viziata, e diventa un potente preservativo contro il contagio e l'epidemia. In una parola, l'**Aceto da toeletta** di JEAN-VINCENT BULLY ha tutte le qualità possibili d'utilità e piacere; ed è sotto questo doppio riguardo ch'egli è stimato da tutti quelli che ne fanno uso.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori* a *Vapore, Acqua* e *Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY,** 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.